

Dicembre 95-gennaio 96 -Mese dell'Immacolata -Ind.: Eco di Maria, cas. p.149, I - 46100 Mantova (Italia)
A.12-n.1, Sped.abbon.mens.pub.inf.50%., Autor. Trib. Mantova, 13: 8.11.86, Fax 0376/245075, ccp 10799468

Messaggio di Maria del 25 ottobre 1995:

“Cari figli! Oggi vi invito a entrare nella natura, perché in essa incontrerete Dio creatore. Figlioli, oggi vi invito a ringraziare Dio per tutto ciò che vi dà. Ringraziandolo, voi scoprirete l'Altissimo e tutti i beni che vi circondano.

Figlioli, Dio è grande ed il suo amore è grande per ogni creatura; perciò pregate per poter comprendere l'amore e la bontà di Dio. Nella bontà e nell'amore di Dio creatore anch'io sono con voi come un dono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Un grazie per i doni di Dio che ci scoprono il Suo amore

Anzitutto Maria ci invita *ad andare nella natura*, che è il libro aperto di Dio, in questo trapasso di stagione, che si riveste dei più svariati e stupendi colori. Anzi **ci invita ad entrare nella natura** per leggersi le meraviglie di Dio: *Ovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo, nell'opre tue ti ammiro, - ti riconosco in me* (Metastasio); e quindi ci invita a purificarci di tutto ciò che non è uscito dalle mani del Creatore, ma che è stato depositato in noi dall'uomo del peccato.

Ottobre è anche il mese dei raccolti, segnato in Israele dalla *festa delle capanne o del raccolto* (Levitico 23,39-43), in cui Dio invitava il suo popolo a passare una settimana all'aperto nei campi sotto capanne di frasche, per gustare i suoi doni e ricordare il cammino dei 40 anni nel deserto, simbolo del precario peregrinare della nostra vita incontro a Dio. Tutta la Parola di Dio poi ci aiuta a lodare e a ringraziare Dio che si manifesta nel creato: *O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra!* (Sal 8; vedi anche salmi 103,148 e cantico di Dan 3).

Con i due ultimi messaggi collegati tra loro, Maria vuol insegnarci ad adorare Dio, sia nell'Eucaristia (*Innamoratevi del sacramento dell'Altare*, 25 settembre), sia nella natura (25 ottobre). Noi facciamo fatica a contemplare Dio nella natura perché i nostri occhi sono pieni dell'idolatria della carne e delle opere dell'uomo, o dei prodotti alienanti della nostra civiltà. Scoprire Dio è proprio dei cuori semplici e puri, che sanno pregare, cioè unirsi a Dio. Solo Lui ci può aprire gli occhi per vedere; altrimenti si potrebbe essere studiosi della natura da carpirne tutti i segreti, senza comprendere il “perché”, cioè l'amore che ci sta sotto, amore con cui Dio vuol parlare a noi ciechi, sordi e muti. Parimenti solo i puri di cuore troveranno nell'Eucaristia *Gesù amico e loro gioia, e così diventare testimoni del suo amore.*

Perché la Madonna ci parla in questi termini? Perché ci vede difficili e sofisticati e vuole che ritorniamo alla semplicità della natura. E non vuole che rimaniamo per ore ed ore davanti al televisore o col giornale in mano o ad ammuflire in casa con divertimenti o giochi sedentari, ma che usciamo a meditare le meraviglie della natura per ritornare noi

ECO 125 USCIRA' IN FEBBRAIO

*Sola, hai distrutto tutte le eresie in tutto il mondo stessi. Ma soprattutto vuol portarci a **ringraziare Dio per tutto ciò che ci dà.***

Circondati da un cumulo di doni così evidenti, fuori e dentro di noi, dovrebbe uscire continuamente dal nostro cuore un grazie senza fine; spesso invece esce solo il lamento perché “mi manca questo, mi manca quello” e quindi il continuo “voglio, dammi”. Sì, il grazie è la prima parola che deve dire l'uomo intelligente. E Gesù viene sulla terra a dire grazie per noi nell'Eucaristia = rendimento di grazie. Inoltre il grazie continuo diventa sempre più ammirazione cosciente e amorosa per il dono e quindi allontana il cuore dalla trasgressione e lo riempie del desiderio di collaborare all'opera di Dio, calpestando ogni egoismo.

Ringraziandolo voi scoprirete l'Altissimo e tutti i beni che vi circondano. Prima il grazie, poi la scoperta di quanto **Dio è grande e grande è il suo amore per ogni creatura!** Non dovrebbe essere il contrario? Prima la scoperta e poi il grazie? No, solo pregando, cioè fermandoci nella nostra corsa dissennata verso le cose che passano, noi ci accorgiamo dell'Infinito che ci sovrasta, del *Dio che mi scruta e mi conosce... che alle spalle e di fronte mi circonda e pone su di me la sua mano*, per farmi vivere (Sal 138).

E' vero dunque, figlioli, che **dovete pregare per poter comprendere l'amore e la bontà di Dio.** Così sarete anche guariti dall'ateismo che genera in voi solitudine, rancore verso l'uomo e tutto ciò che si vede di negativo, e alla fine disperazione. L'amore di Dio, scoperto e vissuto, genera in noi gioia e ottimismo. Tra i doni dell'amore di Dio scoperti nella preghiera **ci sono anch'io come un dono per voi**, aggiunge alla fine Maria, presentandosi per quello che è, perché noi sappiamo approfittare con premura di questa ulteriore prova di amore di Dio per tutto il tempo in cui ce la lascia. *don Angelo*

Messaggio dato a Marija P. il 25,11,1995:

Cari figli, oggi invito ciascuno di voi a ricominciare di nuovo ad amare: prima Dio, che ha salvato e redento ciascuno di voi, e poi i fratelli e le sorelle che vi sono vicini. Senza amore, figlioli, non potete crescere nella santità e non potete fare opere buone.

Perciò, figlioli, pregate, pregate senza sosta, perché Dio vi riveli il suo amore. Io vi ho invitati tutti ad unirvi a Me e ad amare. Anche oggi sono con voi e vi invito a scoprire l'amore nei vostri cuori e nelle vostre famiglie. Perché Dio possa vivere nei vostri cuori, dovete amare. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Questo messaggio ci fa contemplare anticipatamente il Natale per poterne cogliere i frutti ed essere santi come l'Immacolata. **Inviato ciascuno a cominciare di nuovo ad amare:** amare come fosse la prima volta, come bambini appena nati, perché questo amore non è alla nostra portata e dobbiamo tornare a **pregare, pregare senza sosta, perché Dio ci riveli il suo amore** e possiamo così amare come Lui ama.

Difatti l'amore di cui si parla qui, non è quello umano, come ha detto spesso nei messaggi, ma quello divino, che è *stato diffuso nei nostri cuori mediante lo Spirito S.* (Rom 5,5), quello che *ci fa crescere nella santità fino all'uomo perfetto* (Col 1,28) *a immagine di Colui che ci ha creato e ci fa compiere le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo* (Ef 2,10). La Madonna vuole che **ci sia rivelato** questo amore così grande perché ne diventiamo partecipi come Lei.

Ella poi ci richiama i motivi per cui dobbiamo vivere il più grande comandamento, cioè amare Dio e i fratelli, anzi *amarci come Lui ci ha amato* (Giov 13,14). Dobbiamo amare Dio per quello che Lui ha fatto per noi, come Salvatore, mandandoci Suo Figlio nella carne: non per tutti in generale, **ma per ciascuno di noi** -sottolinea-: *quando si è manifestata la grazia di Dio Salvatore nostro e i suo amore per gli uomini, ci ha salvati per la sua misericordia* (Tito 3,4); *ci ha strappati dal potere delle tenebre* che ci rendeva paralizzati e impotenti a compiere il bene e *ci ha trasferiti nel regno dell'amore* (Col 1,13). Così **redenti** siamo in grado di amare anche i fratelli.

Poi vengono gli accenti più teneri e pratici, per aiutarci a compiere quanto sopra. Vuole che **ci uniamo a Lei**, come la mamma fa con il suo bambino, perché amiamo con Lei e come è capace Lei. Vuol farci scoprire la **capacità di amare:** a) **che è nei nostri cuori** mediante il Battesimo, in cui abbiamo ricevuto *la fede e la speranza (che passeranno) e la carità (che non avrà mai fine)*; b) capacità che è anche **nella nostra famiglia**, perché è stata santificata dal sacramento e quindi ha la forza di amare e di sviluppare l'amore divino, sempre vivo e che può sempre risorgere, mentre quello puramente umano è soggetto alla corruzione.

Dovete amare; questa volta non dice solo: *desidero*, perché vuol convincerci che senza l'amore non si può vivere, né realizzare nulla: *chi non ama rimane nella morte* (1 Giov 3,14). Ma se “dobbiamo”, vuol dire che possiamo. Come? **Pregate senza sosta con Me.**

Buon Natale così!

don Angelo

Il Papa all'ONU: costruiamo un mondo futuro che sia come una famiglia di popoli

Il Papa è tornato per la quarta volta negli Stati Uniti e per la seconda volta all'ONU, dopo 16 anni: anni in cui più volte il magistero della Chiesa si è scontrato frontalmente con le Nazioni Unite: gli ultimi casi, ben noti, sono le due Conferenze del Cairo e di Pechino e il modo di "gestire" la guerra nei Balcani. Ma nonostante questo il Papa, presentandosi "come testimone della dignità dell'uomo", ha voluto ancorariconoscere il compito fondamentale di questa istituzione, cioè di "essere un centro di armonizzazione, che garantisca la pace, tuteli i diritti umani di singoli e di popoli, aiuti gli uomini a edificare un mondo in cui le varie nazioni si sentano una famiglia".

Questa è la novità offerta dal Papa all'ONU. Oltre alla carta dei diritti dell'uomo, egli propone ora che si giunga a una carta "dei diritti dei popoli ad esistere secondo la propria lingua, cultura e tradizioni, in spirito di rispettosa convivenza e concreta solidarietà". Questo perché siamo spettatori di due fenomeni: da una parte il riemergere di particolarismi che sono sintomi di un bisogno di identità e di sopravvivenza di fronte a vasti processi di assimilazione da parte dei più forti; dall'altra il riunirsi di interi gruppi di nazioni in entità comunitarie più ampie, fino a sentirsi membri di una grande famiglia... La difesa e la promozione della identità nazionale non va confusa con il nazionalismo che disprezza le altre razze e culture come inferiori, fino ad aggredirle...

L'ONU è chiamata a difendere e armonizzare quella che il Papa chiama "l'originaria sovranità spirituale di ogni nazione" perché "sia affermata una vera cultura di libertà radicata nella verità".

Lezione di libertà nella terra delle libertà - "La libertà è la misura della dignità dell'uomo e della sua grandezza. La questione fondamentale è quella dell'uso responsabile della libertà. Staccata dalla verità della persona umana, essa scade, quanto alla vita individuale in licenza; quanto alla vita politica, nell'arbitrio dei più forti e nell'arroganza del potere. Perciò, lungi dall'essere una limitazione o una minaccia alla libertà, il riferimento alla verità, universalmente riconoscibile attraverso la legge morale iscritta nel cuore di ciascuno, è in realtà la garanzia del futuro della libertà".

E finisce auspicando che si edifichi un mondo in cui ognuno sia benvenuto come commensale al banchetto della vita. "La speranza cristiana nei confronti del mondo poggia sull'amore di Dio e la sua sollecitudine per la creazione, che si sono rivelati in Cristo morto e risorto... Con la capacità di sapienza e di virtù proprie di ogni uomo creato a immagine e somiglianza di Dio e con la grazia di Cristo, sforziamoci di costruire assieme... nel secolo che sta per giungere e nel prossimo millennio, una civiltà degna della persona umana..." cioè la civiltà dell'amore.

Nelle megalopoli c'è posto per il mistero del Dio della vita?

Il 6 ottobre Giov. Paolo II celebra la Messa a Brooklyn e domanda alla folla: "Le persone che vivono in queste gigantesche metropoli hanno forse dimenticato le beatitudini che appartengono ai poveri di spirito? In mezzo alla splendida civiltà scientifica e tecnologica di cui l'America va fiera, c'è posto per il mistero di Dio? Quel mistero che è stato rivelato ai piccoli, il mistero del Padre e del Figlio, nell'unità dello Spirito Santo, il mistero dell'amore divino che è la fonte di ogni cosa? C'è

posto per la rivelazione della vita, quella vita trascendente che Cristo ci offre a prezzo della sua Croce e attraverso la vittoria della sua Risurrezione?". Il Papa vuole che gli americani riflettano bene sull'incidenza reale della fede in Cristo nella loro vita quotidiana, ed anche sul come rendere possibile questo vivere secondo il Vangelo.

Il giorno dopo, al Central Park di New York, lui stesso dà la risposta davanti a 500 mila persone, giovani soprattutto: "Lo Spirito di Dio, che è spirito di vita soffiato in ogni essere vivente, è ciò che ci rende diversi da ogni creatura. Con i nostri corpi siamo soltanto un granello nel vasto universo, ma in virtù delle nostre anime trascendiamo tutto il mondo materiale. Vi invito a riflettere su ciò che rende ciascuno di noi veramente meraviglioso e unico... Solo gli esseri umani sono capaci di amare. L'amore ci fa cercare ciò che è bene, l'amore fa di noi persone migliori, spinge uomini e donne a sposarsi e ad avere una famiglia e dei figli, spinge altri ad abbracciare la vita religiosa". Tutto questo grande potenziale e capacità di amare viene dal fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre* (Gal 4,6).

Forti di questo spirito, i cristiani possono allora lottare contro gli attacchi alla propria identità. "Come Maria, non dovete temere di consentire allo Spirito Santo di aiutarvi a diventare amici intimi di Cristo, e mettere da parte ogni timore al fine di portare Cristo al mondo in tutto ciò che fate". Qui il Papa ha dato un'indicazione ferma a difendere la propria identità cristiana e la propria vita spirituale, dalla cultura anticristiana di oggi e a lottare per la purezza, contro la cultura della morte (eutanasia, aborto e ogni tipo di violenza).

Ma in che cosa consiste l'identità cattolica?

Il Papa lo ha spiegato magnificamente durante la sua visita a Baltimora, nel Maryland, dove è nata la Chiesa cattolica degli Stati Uniti, che ha avuto il suo padre nell'arcivescovo John Carroll, nominato nel 1790. "La fede è sempre esigente perché ci porta al di là di noi stessi, ci porta direttamente a Dio. La fede inoltre conferisce una visione dello scopo della vita e ci esorta all'azione. Il Vangelo di Cristo non è un'opinione privata, un'ideale spirituale remoto o un semplice programma di crescita personale. Il Vangelo è la forza che può trasformare il mondo. Cristo ci ha ordinato di far risplendere la luce del Vangelo nel nostro servizio alla società. Come possiamo professare la fede nella Parola di Dio e poi impedirle di ispirare e orientare il nostro pensiero, la nostra attività, le nostre decisioni e le nostre responsabilità reciproche?".

Il programma del Vangelo trova però un mondo sordo e ostile e per questo "oggi alcuni cattolici sono tentati dallo scoraggiamento e dalla disillusione, sono tentati di gridare al Signore: Perché Dio ci fa assistere alla rovina e alla miseria? Perché Dio permette il male? Ma non esiste male da affrontare che Cristo non affronti con noi. Non esiste nemico che Cristo non abbia già sconfitto, o croce da portare che Lui non abbia già portato per noi e che non porti con noi. E all'estremità di ogni croce noi troviamo la novità della vita nello Spirito, che raggiunge la sua pienezza nella risurrezione. Questa è la nostra fede".

E' fondamentale tenere desta questa fede con una costante fedeltà di risposta ai doni ricevuti; per questo il Papa ha ricordato le tappe della diffusione del cattolicesimo negli Stati Uniti, esortando a reinserirsi in questa grande tradizione, custodendo tutto il patrimonio che vi è contenuto, soprattutto alla luce delle sfide

poste da una cultura materialista e da una mentalità permissiva che riduce la libertà a licenza.

I frutti della visita - Di grande valore sono state non soltanto le parole e i gesti compiuti dal Papa, ma anche i frutti che il suo pellegrinaggio ha portato. I quattro vescovi coinvolti hanno avvertito un soffio di entusiasmo e di nuovo ardore nei loro fedeli. "Neanche il sofisticato Central Park nel cuore di New York ha potuto resistere a un Papa che ha cantato un inno natalizio polacco nel bel mezzo di un'omelia!" Così commenta il Card. J.O'Connor di New York. "Ricevo ancora lettere di ebrei, protestanti, cattolici, musulmani, che mi dicono quanto le parole e la presenza del S. Padre li abbiano commossi".

Ma soprattutto le comunità cattoliche hanno ritrovato una nuova forza spirituale: "I pastori delle 413 parrocchie mi dicono del meraviglioso aumento di presenze alla Messa domenicale. Davanti ai confessionali, rimasta lungo deserti, si formano lunghe file di penitenti. Che cosa è accaduto? E' semplice: milioni di persone affamate di verità sono state nutrite". Ciò è stato evidente nella risposta entusiastica dei giovani, che sentono molto di più il fastidio della falsità del mondo.

"La stessa rinascita si è vista anche all'ONU. Dice ancora O'Connor: "Ho spesso il privilegio di incontrare delegati delle NU da tutto il mondo. Non li ho mai visti mostrare per qualcun altro l'entusiasmo che hanno avuto per il S. Padre". Il motivo? "Davanti a loro c'era un uomo privo di interessi o di obiettivi personali da perseguire: un uomo che veramente si preoccupava per loro e per tutti gli abitanti del mondo".

Marco

In un discorso confidenziale: "La S. Messa è al centro della mia vita"

Si è celebrato il 27 settembre scorso il 30° anniversario del Decreto conciliare **Presbyterorum Ordinis** sul Sacerdozio. Nella trasmissione in eurovisione dedicata all'avvenimento si è inserito un discorso confidenziale del Papa, che ci ha dato il pezzo forse più intimo della sua biografia. Eccone i punti salienti: "Il prossimo 1° novembre entrerò nel 50° anno del mio sacerdozio. Pensando alla storia della mia vocazione, debbo confidare che essa fu una vocazione «adulta», benché, in un certo senso, preannunziata nel periodo dell'adolescenza. Dopo l'esame di maturità al Liceo Ginnasio di Wadowice, nel 1938 iniziai a studiare filologia polacca all'Università Jagellonica di Cracovia, il che corrispondeva ai miei interessi e alle mie predilezioni di allora. Ma tali studi furono interrotti dalla seconda guerra mondiale, nel settembre del 1939. Dal settembre del 1940 cominciai a lavorare, prima in una cava di pietra e poi nella fabbrica Solvay.

La vocazione sacerdotale maturò in me proprio in quella difficile situazione. Maturò tra le sofferenze della mia Nazione, maturò nel lavoro fisico, tra gli operai, maturò anche grazie alla direzione spirituale di vari sacerdoti, specialmente del mio confessore.

Nell'ottobre del 1942 mi presentai al Seminario Maggiore di Cracovia e vi fui ammesso. Da quel momento, pur continuando a lavorare come operaio nella fabbrica Solvay, divenni uno studente clandestino della Facoltà di Teologia all'Università Jagellonica, e venni annoverato tra gli alunni del Seminario Maggiore di Cracovia. Ricevetti l'ordinazione sacerdotale il 1° novembre 1946 dalle mani del Card. Adam Stefan Sapieha, nella sua cappella privata.

I 1900 anni dell'Apocalisse: che cosa dice lo Spirito alle Chiese, oggi?

L'isola di Patmos, fu resa famosa dalla prigionia dell'apostolo Giovanni, che vi era arrivato nell'anno 95, sotto la persecuzione di Domiziano. E sotto quel cielo cangiante il vecchio e malandato discepolo ebbe la visione della vittoria definitiva di Gesù Cristo, e quindi dei suoi discepoli, sull'odio del mondo (Apoc 1,9). Quella rivelazione (Apocalipsis), subito trascritta e inviata alle 7 Chiese dell'Asia Minore, sarebbe diventata l'ultimo libro del Nuovo Testamento. In quest'isola, dalle 150 chiesette e dai tre Monasteri (uno dei quali contiene la grotta in cui Giovanni, ormai centenariano, ebbe le sue visioni e le dettò al giovane Procoro), il Patriarca ecumenico di Costantinopoli ha dato appuntamento a tutti i Primate ortodossi dal 23 al 26 settembre per celebrare i 1900 anni dell'Apocalisse: unica assenza dolorosa quella del Patriarca di Mosca.

Bartolomeo I ha approfittato di questi giorni per riscrivere le parole dell'Apostolo e chiamarci "ad ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,11) oggi, perché intendiamo il grande pericolo di quando *non siamo né freddi né caldi, bensì tiepidi* (Ap 3,15) e ci rendiamo coscienti dell'afflizione con cui Dio ci corregge per aver abbandonato il nostro amore di prima (Ap 2,4) e perché individuiamo le caratteristiche contemporanee della Belpa...".

Avvertendo la drammaticità dello scontro tra la fede in Gesù e la non fede del mondo, il Patriarca nella prima omelia alza "un grido di riconoscenza a Dio che per sua misericordia ci ha mantenuto nella fede ortodossa... dandoci per guida i Padri e i Dottori della Chiesa, che ci hanno assicurato un cammino fedele in mezzo alle sirene del mondo".

Ai lavori della Sinassi ortodossa, che è la riunione dei patriarchi e di tutti i rappresentanti delle Chiese ortodosse, Bartolomeo I ha delineato l'opera della Chiesa nel mondo: "La missione della Chiesa non dipende innanzitutto dall'agitarsi dei capi ecclesiastici... A 4 dei 7 vescovi delle Chiese a cui Gesù si rivolge, il comando è «Pentiti!»; di solito è al nostro gregge che rivolgiamo il monito del pentimento, invece è a noi che il Signore della vita rivolge l'ammonimento". Secondo: la missione di evangelizzare che attende la Chiesa non si compie con strategie ad effetto, pianificate dal vertice; "come pastori abbiamo nelle nostre Chiese un grande tesoro: le anime dei semplici. Esse che offrono ogni giorno anonimamente il martirio sono il grande inestimabile tesoro di cui dobbiamo fare buon uso per la riforma delle nostre Chiese".

Il 26 settembre, giorno in cui la Chiesa ortodossa ricorda il trapasso dell'Apostolo, è stata celebrata la solenne liturgia all'aperto nei pressi della grotta dell'Apocalisse. Poi il banchetto ufficiale, che ha offerto al Patriarca lo spunto per ricordare l'ultima Cena, dove Giovanni è comunemente ritratto con la testa appoggiata sul petto di Gesù: "Il Signore, conoscendo la fame e la sete di ciascuno di noi, ci invita tutti alla sua mistica Cena.

E siccome è amico, non solo del discepolo prediletto, ma di ognuno di noi, Egli costantemente ci è vicino e bussava alla nostra porta: *Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno sente la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui e mangerò con lui e lui con me* (Ap 3,20). Lui però non forza la porta della nostra libertà. Se non vogliamo perdere il nostro contatto con Lui e restar fuori dalla cena, dobbiamo tenere la nostra mente e i nostri sensi in allerta per essere in grado di cogliere il suono della sua presenza e la parola del suo Spirito".

Bartolomeo I a Lourdes per l'unità dei cristiani - I vescovi di Francia, riuniti a Lourdes per la loro Conferenza plenaria, hanno accolto il 6 novembre il Patriarca di Costantinopoli. "Proviamo una viva nostalgia dell'antica unità tra Oriente ed Occidente nel seno della Chiesa indivisa, come quando S.Ireneo, venendo dall'Asia divenne il primo vescovo di Lione" ha confessato il giovane Patriarca, 55 anni, che ha voluto abbracciare tutti i vescovi in uno scambio molto fraterno.

Alzando tra le braccia un bambino, tra i tanti venuti a salutarlo, sembrava voler parlare del Vangelo della semplicità, come affermava poco dopo il Presidente della Conferenza, Mons.Duval: "Siamo chiamati a ridare vita alle nostre Chiese attraverso una testimonianza di vita più simile a quella di Cristo" e aggiungeva: "S.Francesco nel 13° secolo ha fatto di più per il rinnovamento della Chiesa che tanti Concili del suo tempo".

Bartolomeo I ha annunciato la sua volontà di riunire prima della fine del secolo il Concilio pan-ortodosso, atteso da una trentina d'anni, augurandosi anche "un riesame del principio del primato di Pietro che permetterà di ritrovare l'unità indivisa dei primi secoli", come convenuto tra lui e il Papa in una conversazione privata. Alla fine i vescovi francesi hanno regalato al Patriarca una statua della Vergine, e lui in cambio una lampada che resterà accesa nella cappella dell'Adorazione del Santuario per vegliare sull'unità dei cristiani.

Il Primate polacco include Medj. nei grandi Santuari mariani

- Nell'omelia tenuta a Fatima nei festeggiamenti del 13 ottobre, il **Card.Glemp** ha detto tra l'altro: "Attraverso la Madre di Dio e Madre della Chiesa gli uomini si avvicinano gli uni agli altri. Gli uomini che si incontrano nella preghiera a Lourdes in Francia, a Saragozza in Spagna, a Fatima in Portogallo, a Altötzing in Germania, a Einsiedeln in Svizzera, a **Medjugorje nei Balcani**; presso l'immagine della Madre della Misericordia a Vilnius in Lituania, nella casa di Maria a Loreto e della Madre delle lacrime a Siracusa in Italia, nella montagna di Lewocza in Slovacchia, a Jasna Gora in Polonia e in tanti altri luoghi di preghiera: questi uomini non soltanto rinnovano le proprie energie spirituali, non solo si incontrano con la pace divina, ma rafforzano la vita di fede nelle loro famiglie e irrobustiscono i legami dell'amicizia tra gli uomini, perché senza di questi non possiamo far crescere la società".

Africa insegna: sette giorni dietro Gesù come in Palestina

- Succede in una immensa parrocchia di missione ad Abidjan in Costa d'Avorio, tenuta dai giovani missionari di Villaregia (Rovigo). Un ritiro di una settimana aperto a tutti si è svolto nel grande cortile di una scuola non lontana dalla missione. Famiglie intere hanno trascorso le giornate sedute per terra, sotto il sole o la pioggia, per ascoltare la Parola di Dio, per danzare e lodare in suo onore. L'incontro si è concluso con una veglia di preghiera durata tutta la notte: vi hanno partecipato circa 7 mila persone.

Abbiamo intuito che cosa poteva provare Gesù di fronte alla moltitudine di gente seduta ai suoi piedi per incontrarlo, ascoltare la sua Parola, chiedere la guarigione. Si è ripetuta qui la stessa cosa. Il Signore non ha mancato all'appuntamento e ci sono stati segni concreti della sua presenza e della sua potenza: ad esempio una donna cieca da 6 anni, al momento della processione eucaristica, ha sentito un forte calore agli occhi e ora ci vede. Sua figlia e lei piangendo di gioia, hanno testimoniato quanto Dio aveva fatto per loro. (P.Mario Maniero)

Il sacerdote è l'uomo dell'Eucaristia. Nell'arco di quasi cinquant'anni di sacerdozio ciò che per me continua ad essere il momento più importante e più sacro è la celebrazione dell'Eucaristia. E' dominante in me la consapevolezza di celebrare all'altare in persona Christi. Mai nel corso di questi anni ho lasciato la celebrazione del SS.Sacrificio. Se ciò è accaduto, è stato soltanto per motivi indipendenti dalla mia volontà. La S.Messa è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata..."

Ai Sacerdoti: maggior tempo per Dio perché la troppa attività non li svuoti interiormente

Il Card.Ratzinger, parlando della figura del sacerdote tratteggiata dal Vaticano II, osserva che oggi "il presbitero è sollecitato da una molteplice attività, col rischio di svuotamento interno, che fa perdere la gioia della vocazione, al punto che questa diventa un peso insopportabile". Per superare tale problema, "innanzitutto è importante per ogni azione sacerdotale la comunione intima con Cristo; poi l'ascesi sacerdotale, che fa parte integrante dell'azione pastorale, perché in questa si impara a perdere o a donare la propria vita. Infine la necessità di momenti specifici di preghiera e di respiro spirituale.

Non pochi sacerdoti, che avevano iniziato la loro missione con grande idealismo, falliscono in definitiva per mancanza di spiritualità. Aver tempo per Dio, per stare personalmente davanti a Lui, è priorità pastorale rispetto a tutte le altre priorità".

Il Vescovo **Sepe**, segretario della Congregazione del Clero, ricorda che sarà operativa dal gennaio prossimo la Commissione per una **distribuzione equa del clero**, per far fronte allo squilibrio tra paesi poveri di vocazioni, come l'Occidente e l'America del Nord, e quelli ricchi di vocazioni, del terzo mondo e dell'Europa orientale. Nonostante la crescita delle vocazioni, che tra 6-7 anni dovrebbe pareggiare il numero dei decessi e porre fine alla diminuzione del clero nel mondo, c'è ancora questo forte squilibrio da colmare.

Negli ultimi anni "alcune **centinaia di preti che avevano lasciato** il ministero per sposarsi **hanno chiesto di rientrare**". La procedura non è semplice: se c'è matrimonio civile dev'essere sciolto; se c'è matrimonio religioso o figli minori, il rientro è impossibile; e poi le motivazioni al rientro devono essere convincenti.

I laici francesi portano Maria pellegrina per tutta la Francia

Da Le Puy, il cuore mariano della Francia ancora prima di Lourdes, che affonda le sue radici nella proclamazione di "Maria Madre di Dio" al Concilio di Efeso (anno 430), si è snodato l'8 settembre un singolare pellegrinaggio, il *Tour de France de la Sainte Vierge*. Per un anno intero esso porterà, in 36 mila comuni e città della Francia, 108 tra le più note statue e iconi della Vergine Maria, che una équipe di 90 artisti hanno accuratamente riprodotto con fedeltà: ci sarà anche l'immagine della S. Sindone di Torino. L'iniziativa è partita dalla confraternita *Notre Dame de France* fondata da Edmond Fricoteaux, che conta 22 mila membri, i quali si impegneranno per la durata dei 12 mesi ad assicurare una preghiera per tutta giorno e notte in due santuari di Parigi.

Perché questo pellegrinaggio? Semplicemente una risposta all'invito del Papa a vivere gli ultimi anni di questo 20° secolo come un Nuovo Avvento in attesa del 2000° Natale di Gesù Cristo. Da qui l'iniziativa di una preghiera gigante per l'unità e la pace di tutto il popolo di Dio: un progetto di laici, un progetto popolare alla portata di tutti, in particolare di poveri e piccoli.

Così su un corteo di carri fioriti e illuminati, le statue e le iconi di Maria percorreranno le vie delle città e dei villaggi, saranno distribuite medaglie e rosari (oltre 2 tonnellate quelli già pronti). Il passaggio del corteo sarà accompagnato da notti di adorazione e di preghiera nelle Chiese, negli ospedali, nelle prigioni e nei saloni comunali che accoglieranno Maria, oppure semplicemente tra le pareti domestiche. Tutto il paese è stato coinvolto: perfino la Peugeot ha già messo a disposizione 108 vetture destinate a portare i simulacri per 2 milioni di chilometri da un capo all'altro della Francia.

L'iniziativa popolare ha come scopo di riavvicinare i 60 milioni di figli francesi a Maria, la Madre che viene a preparare i cuori a incontrare Gesù. E forse proseguirà per altri 3 anni oltre confine, Italia compresa... fino a giungere alla grotta di Betlemme la notte di Natale del 2000

Così ci scrive la nostra corrispondente francese: "Maria ha preso il suo bastone di pellegrino per far visita ai suoi figli. Abbiamo avuto la grazia del suo passaggio a casa nostra, non essendo stata accolta in parrocchia... Nel primo Avvento non c'era stato posto per loro... Nel secondo Avvento Maria passa di casa in casa, dai piccoli, dagli umili che l'aiutano a riconquistare la sua regalità in Francia. E' l'ultima trovata di una Madre per soccorrere e ricondurci alla vita". (Nicola)

Alcune osservazioni - *Queste manifestazioni hanno il carattere di una umile e sincera testimonianza, non di una sfida che sappia di trionfalismo, da suscitare facili reazioni negative. Inoltre sono gli organizzatori per primi a distinguere tra devozione e devozionismo: Maria deve portare a Gesù, alla sua Parola, alla vera conversione del cuore, alla grazia: il suo passaggio deve essere occasione per un pieno ritorno alla Chiesa. "Per questo c'è un impegno da parte delle guide -riconosce il quotidiano cattolico La Croix- di collegare l'iniziativa al rilancio della Bibbia e a un tentativo di evangelizzazione più profonda" Il vero e sincero ecumenismo poi non ne dovrà soffrire, come alcuni temono, perché esso consiste nel condividere le ricchezze comuni, come il ruolo di Maria nel mistero di Cristo, non nell'impoverirci a vicenda.*

Il ruolo di Maria nella Chiesa è stato sempre intuito dal popolo e non a caso anche questa volta sono dei laici a farsene promo-

tori; deve dire qualche cosa al laicismo corrente e a una pianificazione pastorale, che non parlano più al cuore. Maria viene a riempire le fonti disseccate perché di nuovo il popolo di Dio possa attingere all'abbondanza della vita.

Ma siccome Maria, alla pari di Gesù, è segno di contraddizione e il diavolo teme la Sua potenza, è facile comprendere come attorno al fatto si sia scatenata una grande polemica tra chi sostiene e chi avversa. Ma di fronte alla mobilitazione di tanti cuori sinceri, i nuovi benpensanti, laici e cattolici, reagiscono: rimprovera questi discepoli! Ma altrettanto pronta ci sembra la risposta: se taceranno questi, grideranno le pietre! Ma guai a chi non conosce i tempi della sua visita (cfr. Lc 19,39-44). Noi siamo certi che l'umile Maria, con l'aiuto dei suoi piccoli, potrà conseguire grandi vittorie sul suo avversario e farà ritornare tanti figli di Francia al suo Gesù.

Accogliere quelle lacrime...

Eravamo in 10 mila domenica 19 novembre al **Palatrussardi**: un cuor solo nell'ascolto, nella preghiera, nel canto. Dopo la prima corona del mattino e brevi interventi di P. Leonard e di Jelena, ci siamo commossi alle riflessioni di Don Pablo, parroco di S. Agostino di Civitavecchia, sui misteri dolorosi. Dolore espresso anche da Maria, che qui si è presentata con una mano sul cuore, a significare l'amore, e l'altra aperta, come a chiedere preghiera e conversione. E ancora: se il Papa non è potuto andare a Medj., Maria è venuta verso di lui: da Medj. alle porte del Vaticano. Ma ben pochi figli L'accolgono: prevalgono i pregiudizi, le indagini scientifiche, le sciocchezze dei mass-media. Non abbiamo capito che Maria vuole aiuto.

Quelle lacrime, schernite e ormai cancellate, stanno chiedendo aiuto; sono un segno di immenso amore che deve essere contraccambiato... Dobbiamo smetterla con la preghiera della sanguisuga: dammi, dammi. Il cielo ci dà tutto, e noi cosa diamo? Don Pablo ha poi pregato con intensità per i tanti fratelli increduli, religiosi compresi.

P. Jozo ha parlato dell'Eucaristia, che non è simbolo, ma Corpo. Ha detto tra l'altro che la conversione di circa 20 mila anglicani al cattolicesimo è ricollegabile a Medj.: hanno creduto nell'Eucaristia e non nei riti vuoti; invidiano noi cattolici che abbiamo sacerdoti, veri ministri di Dio. Il valore immenso del sacerdozio e la tristezza delle statistiche! Ma Dio è onnipotente, se gli diciamo sì, come Maria e i santi; se gli diciamo no, non può fare niente. La giornata si è conclusa con l'adorazione e la S. Messa concelebrata da 4 sacerdoti. (Gianni Romolotti)

Videocassetta della giornata disponibile presso Veronesi: 0337/306594; 02-48402785

A Civitavecchia si parla di guarigioni miracolose: su 4 o 5 di esse stanno indagando gli esperti del Vaticano, mentre la commissione teologica continua i suoi lavori.

Intanto il flusso dei pellegrini continua. "Ogni domenica -spiega il Vescovo Mons. Grillo (ottobre)- arrivano qui circa 40 pullmans e 4-6 mila persone ogni settimana. Adesso, con la stagione fredda, penso a quanti saranno esposti alle intemperie durante il pellegrinaggio. Molti già si lamentano perché attorno alla Chiesa di S. Agostino (frazione Pantano), dov'è attualmente custodita la Madonna, manca tutto, a partire dai servizi igienici. Occorre un tendone dove la gente possa fermarsi a pregare, ad ascoltare, a confessarsi..." Ora (22 novembre) abbiamo la conferma che arrivano ancora molti pellegrini: la domenica fino a una ventina di pullmans e nei giorni feriali 2 o 3 pullmans e molte vetture. Per questo il settimanale *Il Carroccio* (35010 Vigodarzere PD) si è fatto promotore di una sottoscrizione per offrire al Vescovo il tendone occorrente (ccp 12471353).

Notizie della terra benedetta

Viaggio missionario di P.Slavko in America e Irlanda

Dopo il convegno di Costa Rica dello scorso anno, 100 rappresentanti di **17 Paesi latino-americani** hanno partecipato all'incontro, questa volta a **Quito** in Ecuador, sul tema "Con Maria, educatori per la pace" con **P.Slavko**.

In un luogo, a 40 km da Quito, definito il centro del nostro pianeta, dopo il Rosario, essi hanno rinnovato la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria a nome del mondo intero. La Santa Messa serale è stata presieduta dall'Arcivescovo José Mario Ruiz Navas, Presidente della Conferenza Episcopale dell'Ecuador. Il secondo giorno il Cardinale Bernardino Echeverría R., OFM, responsabile dei movimenti mariani presso la Conferenza Episcopale, ha detto nell'omelia della Messa: "...Con la mia presenza qui, desidero confermare la mia certezza che dai gruppi fondati dopo Medj., in Ecuador e in tutto il mondo, vengono le spinte per il rinnovamento della Chiesa...". Il terzo giorno l'Eucaristia è stata presieduta dall'Arcivescovo di Quito Msgr. Antonio Gonzales. E' stata anche inviata una lettera al S. Padre.

Dopo l'Ecuador, P.Slavko **Barbaric** si è recato in **Germania** ed in **Austria** e gli incontri di preghiera, si sono svolti a Monaco, Innsbruck e Passau. Particolarmente commovente è stato quello di **Monaco**, svoltosi in un luogo adiacente le mura della fortezza medioevale più antica. Questa risuonava di preghiera e di canti in lingua croata imparati dai fedeli.

In Irlanda: Da Maria vengono vocazioni e fedeltà alla Chiesa - Esattamente 10 anni dopo il primo grande raduno legato a Medj. avvenuto nella città di **Bannilasloe**, P.Slavko a fine ottobre ha partecipato a un grande incontro nella stessa città. Gli irlandesi sono stati tra i primi a rispondere ai messaggi di Medj. e a venire come pellegrini: anche quest'anno ogni domenica dall'Irlanda atterrava all'aeroporto di Spalato un carico di persone che si fermavano a Medj. per una settimana.

Hanno parlato gli stessi sacerdoti degli inizi: **P.Paddy Devine**, professore al Black College di Dublino, ha affermato che a Medj. avvengono non solo conversioni individuali a Dio, ma alla Chiesa, all'unità con i pastori. Molte le testimonianze personali di guarigione fisica e spirituale e quelle dei sacerdoti che a Medj. hanno ritrovato il senso della loro vocazione. La prima sera il **Vescovo Kirby di Clonfert** ha celebrato l'Eucaristia con 30 sacerdoti e nell'omelia ha sottolineato che la devozione mariana è cristocentrica e aperta ai bisogni dell'uomo. Una sorpresa: due giovani sacerdoti, Martin Carlez e Oliver Divine, che erano ragazzi 10 anni fa, dopo il pellegrinaggio a Medj., si sono incamminati al sacerdozio ed ora lavorano come cappellani: hanno ringraziato pubblicamente Maria per il dono della vocazione.

***In Nigeria** è sorta una famiglia di suore, che si propongono di vivere e trasmettere il messaggio di pace di Medj.. Il fondatore, **Mons. John Bosco Akam**, rettore del Memorial Seminary di Enug, ha portato a Medj. lo stesso Governatore e membri del governo, oltre al Vescovo Gonsum Ganaka (vedi intervista in Eco 118,4). Uomo di eccezionale intelligenza ha scritto: "Sono sacerdote ed educo i seminaristi in Nigeria. Noi siamo una Chiesa giovane, di appena 100 anni. Il mio popolo ha sete e fame di Dio. **Il mio pellegrinaggio a Medj. è stata una grazia inaudita.** E' la più bella esperienza che ho fatto in Europa. Devo dire che sono rimasto profondamente commosso dalla devozione con la quale si prega...

La guerra in Nigeria è finita senza nessuna spiegazione logica dal punto di vista diplomatico o politico. Soltanto la preghiera del **Rosario ha portato la pace in Nigeria**. Come non credere alla forza di quell'umile preghiera?"

* **Molti famigliari di croati** vittime o dispersi della guerra sono venuti pellegrini al Santuario della Regina della Pace il 14 ottobre: da quattro anni sono alla ricerca dei membri della loro famiglia, dei quali fino ad oggi non sanno nulla. Radunatisi in Chiesa, si sono poi diretti in processione alla collina delle apparizioni, portando una croce, delle candele accese e un cartello con la scritta: *Dove sono i nostri cari?* Ritornati alla Chiesa, hanno partecipato alla Messa con 1500 pellegrini stranieri e P. Jozo ha rivolto loro parole di consolazione e di incoraggiamento.

* **Nel villaggio dei fanciulli orfani di guerra**, parzialmente terminato, sono entrati i primibambini, assistiti dalle suore francescane Scolastiche della provincia di Mostar, che si prendono cura della loro educazione. Molti pellegrini di tutto il mondo provvedono alla realizzazione di questa grande opera.

Preghiamo i capi gruppo dei pellegrinaggi di avvisare in precedenza il Centro informazioni di Medj., via fax: 387-88642339, sulla provenienza, data di soggiorno, numero dei loro pellegrini, per poter disporre per loro un adeguato servizio pastorale (Messe, incontri, ecc.).

Per informazioni sui programmi spirituali del Santuario ed altro, preghiamo rivolgersi all'Ufficio informazioni di fronte alla Canonica (tel 387-88650400) dal lunedì al sabato (ore 10-14), e non all'Ufficio parrocchiale.

* **Per le guide dei gruppi di preghiera e Caritas** legati a Medj. si terrà un seminario di preghiera e di informazioni a Tucepi, presso l'Hotel Alga, 3 Km da Makarska, dal 17 al 21 marzo. (Dal Press Bulletin, Medjugorje)

* **Notizie di famiglia - Vicka** ha una cura materna verso sua madre. Ha rinunciato ai suoi impegni per farla curare in Francia, dove l'ha accompagnata in incognito. **Ivan e Laureen** hanno avuto il 20 ottobre la loro prima creatura: Cristina Maria. **Marija** attende un maschio. Viva la vita!

* **Il messaggio sull'adorazione al SS. Sacramento** (25 settembre) ha avuto un'inedicabile eco nel mondo. Molti preti testimoniano che i pellegrini di Medj. hanno rilanciato nelle loro parrocchie l'adorazione, abbandonata da decine di anni.

Un giorno la Madonna aveva domandato al gruppo di preghiera di **Jelena** di aiutarla con l'adorazione perché doveva realizzare un piano molto importante. Tutti quei giovani dai 15 ai 20 anni hanno deciso di rispondere dedicando le sere del sabato all'adorazione, e il primo sabato del mese di adorare a turno per tutta la notte nella piccola cappella delle apparizioni, con P. Tomislav Vlastic. Anche Vicka e Marija parteciparono. Così la Gospa ha potuto riportare le sue vittorie, come Ella stessa si è espressa al gruppo, dicendolo "più forte di una fabbrica atomica".

* **"Rispondono al vero i libri della Valtorta?"** Questa è la domanda che Marija ha posto alla Vergine nel 1982 presso il convento francescano di Mostar, dove la stessa aveva le apparizioni, nel periodo in cui frequentava la scuola di parrucchiera. Questa domanda gliel'aveva suggerita Fr. Franjo perché i giovani, di cui egli si occupava, chiedevano se quei libri si potessero leggere. La risposta della Madonna è stata: **"Potete leggerli"**; né di più né di meno, secondo la sobrietà di Maria. Ella non ha mai detto altro sull'argomento, nemmeno a Vicka; e nemmeno ha dato a quegli scritti un'approvazione

canonica, come certuni hanno preteso. In linea con la Chiesa, che aveva abolito l'Indice dei libri proibiti, la Vergine voleva semplicemente assicurare i giovani che era innocuo leggerli.

Ricordiamo che la Madonna ha chiesto anzitutto di **leggere la Bibbia**, prima di ogni altro libro, anzi di darle un posto d'onore in casa e di leggerla in famiglia. E dopo la Bibbia la Gospa ci ha raccomandato di **leggere le vite dei Santi** e di prendere questi come modelli. (Dal Diario di Sr. Emmanuel)

Cristiani e... musulmani accolgono P. Jozo in Oceania

Abbiamo incontrato **P. Jozo** raggiante e in piena forma dopo il suo rientro a Siroki Brijeg dalla lunga tournée in Oceania: 46 mila km, 67 ore di volo e 25 incontri, in Australia, Nuova Zelanda, Indonesia e Malesia, ovunque accolto da grandi manifesti in inglese, con la scritta: *Benvenuta Maria, Madre e Regina della Pace*.

E ci parla con entusiasmo dei grandi raduni di folle, di cui circa la metà si sono svolti nelle rispettive cattedrali; 350 sacerdoti hanno partecipato agli incontri, 7 Vescovi hanno concelebrato e dimostrato la loro stima e affetto. Mons. Kennedy, che ben conosciamo, aveva detto alla Conferenza episcopale australiana riunita a Perth: "Accogliete P. Jozo: egli fa oggi quello che noi avremmo dovuto fare da anni". E si vede come questi Vescovi l'hanno accolto e come hanno risposto alle centinaia di diffide giunte da Mostar, via fax!...

Poi parla in particolare di **alcuni incontri**: a Wellington in Nuova Zelanda, Auckland, Hobart. A Melbourne (5 incontri), due seminaristi, la cui vocazione è sbocciata a Medj. e che tra due anni saranno sacerdoti, hanno dato la loro testimonianza ai sacerdoti e religiosi radunatisi allo Xavier College e nella cattedrale di St. Mary. Non si contano le testimonianze di vocazioni e di conversioni raccolte qua e là, come ad Albury. A Christchurch, tra i ferventi fedeli di Medj. della comunità dei Maori, ha dato testimonianza la nipotina del Capo, guarita dal cancro a Medj.. Alla Messa celebrata dal Vescovo in cattedrale ha partecipato anche un pilota serbo che ha confidato di essere stato disertore per non dover eseguire missioni di distruzione.

A Sydney (4 incontri) P. Jozo ha visto con gioiosa sorpresa Josip Dabic, suo compagno di cella nella prigione di Foca. Dopo l'incontro nella cattedrale gremita di fedeli fino all'inverosimile, un giornalista gli ha chiesto perché tanta gente aspetta di vederlo e di incontrarlo. P. Jozo ha risposto: "Non certo per curiosità, perché i miei incontri durano al minimo 5 ore e la gente rimane fino alla fine: è perché sono col Signore e con la Madonna". Ad Adelaide, nella cattedrale di S. Francesco, l'Arcivescovo, dopo aver dato il benvenuto a P. Jozo, ha tenuto una bellissima omelia sul Rosario, dicendo di averlo imparato fin da piccolo in famiglia; l'ha tenuto in mano per tutta la Messa e l'ha consigliato come sicura arma di difesa contro tutti i mali. Edificante il suo comportamento per tutto l'incontro; è stato anche inginocchiato per tutta l'Adorazione.

A Giacarta, paese musulmano per il 90%, ma con forte minoranza cattolica, dove non è concessa propaganda ad altre religioni, P. Jozo ha ottenuto il permesso di parlare dalle autorità governative, dopo che da Sarajevo avevano avuto su di lui rassicuranti informazioni; è stato accompagnato con gli onori fino alla cattedrale, troppo piccola per contenere la folla e ha parlato a cattolici e musulmani. Una donna convertita a Medj. è stata l'anima dell'incontro, svoltosi sulla spianata e durato 7 ore, tra discorsi, preghiere, S. Messa, canti e folklore.

A Singapore, la città giardino, ha parlato in un grande stadio davanti a 35 sacerdoti e a 5 mila persone (quanta devozione negli uomini!). Il Vescovo e il clero, prima contrari, si sono lasciati convincere dal cambiamento avvenuto nei tanti pellegrini di Medj. e nella crescita delle confessioni.

Notiamo di passaggio che nelle città toccate da P. Jozo, Eco in lingua inglese è molto diffuso specie tra i gruppi di preghiera; e questo ha senza dubbio aiutato a tener vivo il fuoco di Medj. e a creare questo clima. **

La catechesi di P. Jozo in Oceania

Matteo Rossi che ha accompagnato P. Jozo in tutto il viaggio, ora ci prova a sintetizzare così la sua catechesi: "...La Regina della Pace, la beata Vergine Maria che appare a Medj. da 14 anni e 3 mesi, dice: *Io vi ho scelti, ho bisogno di voi, voi siete importanti*. Ho visto sulla carta geografica come la vostra terra è lontanissima da Medj. ma sento come i vostri cuori e la vostra fede sono vicini e nell'abbraccio della Madre e Regina della Pace. Pieno di gioia e di ringraziamento al Signore, vengo a testimoniare quello che ho visto e sentito perché la mia gioia sia anche la vostra...

Visitando l'Australia e la Nuova Zelanda ho potuto vedere immense distese di terra senza una casa, senza un uomo: solo mucche e pecore, mentre in Europa e in altre parti del mondo l'uomo non ha lo spazio sufficiente per vivere perché milioni di persone sono concentrate in territori angusti. E l'uomo crede di porvi rimedio limitando le nascite, legalizzando l'aborto e l'eutanasia. In Cina, addirittura è obbligatorio abortire dopo il secondo figlio. Ho saputo che se verrà approvata la legge, l'Australia sarà il primo paese del mondo a praticare l'eutanasia su grande scala. Questa mentalità dice che ci siamo allontanati da Dio, che il nostro egoismo è grande, che il nostro amore è in crisi. La Madonna a Medj. da oltre 14 anni invita a convertirsi, a cambiare mentalità. Ecco in che modo: con umiltà accetta i messaggi e mettili in pratica. Il S. Rosario pregato col cuore ogni giorno e la Bibbia letta quotidianamente consentono il cambiamento e ti permettono di aprire il cuore a Gesù che dice: *Sto alla porta e busso*.

Il S. Rosario e la Parola di Dio ti ottengono la grazia di entrare nel mistero dell'Eucaristia, per diventare pane spezzato per i fratelli. Ella ci invita ad innamorarci del SS. Sacramento, perciò non avere paura di spendere il tuo tempo davanti al Santissimo perché soltanto Gesù può rispondere alle tue domande esistenziali, chiarire i tuoi dubbi, liberare la tua vita da ogni schiavitù e donarti la pace e l'amore.

La Madonna ha detto: *Con la preghiera e il digiuno potete fermare anche le guerre*. In questi anni ho ricevuto fax da ogni parte del mondo, da gruppi che pregano e adorano per la pace. Sono venuto a ringraziare tutti quelli fra di voi che hanno continuato a pregare per la pace nella mia terra. Sì, perché vi dico che il **5 agosto** scorso, nel giorno del compleanno della Madonna, è accaduto **un grande miracolo** frutto della preghiera di milioni di pellegrini.

Nella Krajina, 100 mila soldati serbi si sono ritirati improvvisamente dalle zone occupate, lasciando tonnellate di armamenti, magazzini sotterranei di 10 piani, zeppi di armi e munizioni. Come mai si sono ritirati? Nessuno sa rispondere. Una paura non umana li ha fatti fuggire. E la Croazia è ritornata nei suoi territori! Non per l'ONU, né per l'America, né per la Nato, ma solo per la vostra preghiera! Vi ringrazio e vi chiedo di pregare ancora per la Bosnia-Erzegovina. Accettando e vivendo i messaggi della Madonna, non ci renderemo responsabili di altri orfani della guerra. I messaggi della Madonna sono il seme di una >>

Pace nella ex-Jugoslavia!

...Speriamo duratura. A marce forzate, dopo la tregua delle armi in ottobre, l'America ha imposto ai contendenti la "sua" pace. E' avvenuto il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria al tempio; come in un'altra data mariana, 5 agosto, tanto cara per la nascita di Maria, era venuto l'inizio della fine, con la rapida occupazione delle Krajine da parte dei croati, che ha segnato il progressivo tracollo dei serbo-bosniaci, inducendoli a trattare la pace. Siano rese grazie a Dio per Maria!

Il contenuto degli accordi: unità politica della Bosnia, ma composta di 2 entità territoriali: una serbo-bosniaca (49%) e l'altra musulmano-croata (51%), con governo centrale a Sarajevo che rimane unita. 60mila soldati, di cui 20mila USA, garantiranno l'applicazione del trattato.

Masono convinti i contendenti che devono rinunciare a non poche delle loro mire? E quanto scontento per chi deve subire lo sradicamento dalle proprie terre? Per i crimini di guerra si apre un tribunale internazionale. Ma intanto il n.1 degli aggressori riveste i panni di uomo di pace! E i 3 milioni di profughi potranno tornare sì, ma dove? tra quali macerie? **Occorre un mare di amore per le vittime di tanto odio.** Occorre una grande opera di riconciliazione, un grande slancio di solidarietà da parte di tutti. Maria ci chiama.

I nostri fratelli, da anni instancabili **portatori di aiuti**, ora tra tanta indifferenza e scarsa collaborazione, continuano a portare con voglia fino alle città più internedistrutte, come Kupres, Jajce, Vitez, Glamoc (ce ne scrive Alberto Bonifacio per tutti), dove l'inverno batte alle porte e nessuno si fa avanti. **Vedi elenco dei portatori di aiuti** in Eco 121, p.7.

Non fu guerra di religione, ma di atei!

"Macché guerra di religioni! La nostra guerra è l'esatto contrario, è il risultato della mancanza di religione!" afferma il **Vescovo serbo-ortodosso** di Sabac, **Trifunovic**.

D. Ma se tutti i contendenti si dichiaravano cattolicissimi e ortodossissimi!...

R. I generali serbi non conoscono Cristo, non ne hanno mai sentito parlare e nulla sanno dell'amore cristiano. E come potevano sapere? Sono i figli dell'ateismo di stato, che ha chiuso tutte le porte a Cristo: via dalle famiglie, dalle scuole, dai cuori. Per anni gli han detto che Dio non esiste, che il Vangelo è un mito, che l'anima è fantasia. Ma senza Dio l'uomo diventa un animale pericoloso.

D. Cosa possono fare le Chiese per la pace? R. ...Ce ne vuole di tempo per costruire un dialogo, anzi un trialogo, con Dio come terza persona. Dobbiamo mostrare agli atei che siamo davvero figli dello stesso Dio... Chi ha cominciato la guerra non si è certo consultato con i capi religiosi. Il conflitto oggi è arginato, ma avremo bisogno di tanta saggezza e tanta fede per sanare i nostri rapporti inveleniti.

Una divisione della ex-Jugoslavia secondo criteri etnici è assurda, perché in tal caso si dovrebbe dividere anche gran parte delle famiglie. Anzitutto in Jugoslavia bisogna fare quello che mai si è fatto: rispettare i diritti dell'uomo e dell'individuo, mentre i comunisti hanno costantemente subordinato i bisogni del singolo uomo a quelli del collettivo.

>> vita nuova e migliore; di una pace duratura su tutta la faccia della Terra. Vi ringrazio per la vostra risposta e per tutto quello che avete fatto e farete per i bambini orfani. Vi saluto e vi aspetto tutti a Medj.. Matteo Rossi

Per l'**Orfanotrofio di P. Jozo**: Matteo Rossi, cp 54, 54100 Massa, ccp 10810547; ccb 5432/62, Banca Toscana, p.za Aranci, Massa.

Una terra da ricostruire nella fede comune - "La fede diventi nuovamente la forza unificatrice, come lo sono stati il Danubio e la Sava per i popoli della regione - ha detto il **Papa** ai croati: sono due fiumi che si incontrano e così anche i popoli che essi uniscono sono chiamati ad incontrarsi. A questo processo devono lavorare entrambe le forme del cristianesimo, quella occidentale e quella orientale, che hanno convissuto da sempre in questi paesi. Nessuno si deve opporre alla via dell'unità e della pace. Già le lingue croata, serba, slovena e macedone sono così vicine che si riesce a comunicare e a comprendersi a vicenda, più di quanto sia possibile tra gli altri popoli d'Europa".

Sarajevo assediata, scuola di vita

* Così scrive al Glas Koncila (n.42, p.8) **una ragazza di Sarajevo**, venuta 2 mesi fa a Zagabria per studiare economia: "Vi sembrerà strano, ma io sono troppo felice di aver vissuto a Sarajevo per tutta la guerra. Quel «teatro di morte» o «campo di concentramento» come hanno chiamato la città, è stata veramente una grande scuola di vita. Sarebbe bene che tanti passassero da quella scuola: la vita sulla terra sarebbe molto più bella.

I giovani per primi hanno conosciuto la potenza della fede e hanno imparato a vivere la comunione cristiana. Ne ho visti ogni giorno correre, spesso sotto la pioggia dei proiettili e delle granate, correre in cattedrale per la Messa, o a pregare e cantare... Ho imparato a credere fermamente e a fidarmi del Signore. I piccoli croati musulmani e serbi, dividendo la stessa sorte, hanno imparato a vivere insieme, fraternamente".

* Sei ragazzi di Sarajevo sono entrati nel seminario di Zara per diventare sacerdoti. Uno di loro, Ivan, mi racconta: "Prima della guerra non ho mai pensato a diventare sacerdote. Adesso sono sempre più convinto che vivere da sacerdote sia per me l'unica garanzia di felicità terrestre e celeste. «Questi ragazzi venuti da Sarajevo sono come l'anima del seminario» mi ha detto un responsabile.

«Quando stavo partendo per Zara, aggiunge Ivan, piangevano i nostri vicini, sia serbi che musulmani, come fossero la mia famiglia. A Sarajevo sta veramente nascendo un mondo nuovo, divino». (Fra Jerko Penava)

Sette suore prigioniere: nell'impotenza la più bella missione!

Le sette suore saveriane, rapite nel gennaio scorso in Sierra Leone e rimaste per un mese prigioniere dei guerriglieri, ne hanno viste di tutte: esecuzioni sommarie, torture, razzie, donne violentate, mamme uccise sulla porta di casa, bambini allenati a sparare. A tutto ciò hanno dovuto assistere senza poter muovere un dito. "All'inizio abbiamo cercato di reagire - spiega dolente Sr.Teresa, originaria di Šapri (SA)-, dicevamo: Non lo fate, sono vostri fratelli. Ma si otteneva l'effetto contrario, diventavano più crudeli. Bisognava solo tacere".

Eppure esse non hanno dubbi: "Pur dovendo assistere impotenti, abbiamo vissuto pienamente la nostra vocazione lì in quel campo militare, constatando che il più grande bisogno di quegli uomini era il bisogno di Dio: anche il violento, anche chi uccide, è assetato di Dio: come missionarie è stata un'esperienza indimenticabile!... Ci siamo rese conto che è possibile fare missione anche senza strutture e senza mettere al centro le nostre attività: proprio quando ci si lascia guidare da Dio nell'imprevisto, proprio allora si è più efficaci, perché non è questione della nostra bravura, ma di Dio

che agisce. La completa inattività non ci ha impedito di fare missione, anzi ha accresciuto la nostra efficacia..."

"I guerriglieri un po' alla volta sono passati dai modi duri e sprezzanti a un atteggiamento più benevolo, perché la nostra presenza ha cominciato a interessarli dal punto di vista spirituale. Le donne combattenti hanno stretto rapporti di familiarità con noi. Una di loro ci raccontava i problemi col marito, il desiderio di una famiglia stabile, la nostalgia di casa: «Quando vengo da voi mi sento meglio».

"Noi pregavamo quattro volte al giorno all'aperto in inglese e i guerriglieri che passavano lì davanti, si mostravano incuriositi, poi hanno cominciato a sostare a lungo; stavano lì in silenzio ad ascoltare la nostra preghiera. Alla fine qualcuno ha chiesto di insegnargli a pregare, soprattutto un giovane ufficiale, Shaolin: 23 o 24 anni, sempre gentile con noi.

"Il giorno delle Ceneri stavamo celebrando il rito, accovacciate a terra, tracciando con la cenere il segno di croce sulla fronte: *Convertiti e credi al Vangelo*. Ci chiese che cosa avessimo sulla fronte e noi gli abbiamo spiegato che quel segno indicava l'inizio del cammino di preparazione alla Pasqua. «Voi pregate, e Dio vi ascolta, ma Gesù può voler bene a uno come me?» Gli abbiamo risposto che il Signore cerca di stringere amicizia proprio con quelli che sono lontani da Lui. A queste parole è apparso molto contento: «Anch'io voglio questo segno». E noi: «Shaolin, questo non è un segno solo esterno, ma significa che tu accetti la vita di Gesù, che tu credi in Lui e vuoi la sua Parola nel tuo cuore». «Io lo voglio» ha risposto. E noi gli abbiamo tracciato il segno sulla fronte e abbiamo pregato insieme.

"La cosa non è finita lì: Shaolin ha voluto imparare a pregare con noi; vedeva i rosari rudimentali che ci eravamo fabbricate nella prigionia: «Cosa sono? come si usano?» «Il Rosario è una sintesi di catechesi cristiana che ci insegna Maria, la nostra Madre»; e così Shaolin ha imparato un po' alla volta tutto il catechismo con il Rosario. Veniva tutti i giorni, si sedeva con noi e imparava un pezzetto. Il giorno dopo tornava e diceva: "Adesso vi ripeto quello che ho imparato ieri". Si avvicinava il 25 marzo, festa dell'Annunciazione e per quel giorno egli voleva pregare il Rosario intero senza errori. Ma il giorno 21 ci hanno rilasciate"...

Sr.Teresa testimonia le cose grandi della vocazione cristiana scoperte durante la prigionia: "Eravamo come Maria sotto la croce: vedeva torturare e uccidere Gesù, che Lei amava molto, e non poteva fare nulla per evitargli quella sofferenza. Abbiamo scoperto in noi lo stesso privilegio di Maria: partecipando alla sofferenza di Gesù, partecipava alla redenzione del mondo; e così era anche per noi. Ne sono uscita con la certezza che la storia è nelle mani di Dio, che la Parola di Dio è presente anche nella sofferenza e nella morte, come forza di resurrezione".

"Un giorno mi sentivo oppressa dallo spettacolo di quella violenza continua. Ho detto a Dio: "Ma Signore, perché dobbiamo vedere tutto questo? E dove e come sei presente Tu?". *"Ti basta la mia Grazia"*, sono state le prime parole di risposta che mi sono venute in mente: quando S.Paolo si sentiva impotente e debole, ma il Signore gli faceva capire che, proprio attraverso la sua fragilità, Lui si voleva rivelare". Come meditazione per la giornata missionaria, non c'è proprio male". (Riduzione da Avvenire, 14 ottobre '95)

Presso il **Centro Maria di Roma** si possono chiedere le **cassette** dell'incontro di **P. Slavko** a Cervia (17-20 nov.) e anche **copie ingrandite di Eco** per i deboli di vista: c.p. 11/33, 00141 Roma, tel 06-86800555

Pensieri sulla "nuova evangelizzazione"

In un nitido opuscolo, dallo stile conciso ed essenziale proprio dell'autore, **Don Umberto Neri**, della Comunità di Monteveglio (Bologna), cerca di chiarire i termini e i caratteri di una "nuova evangelizzazione" di cui molto si parla nella Chiesa. Ve ne proponiamo la prima parte, che richiede una seria meditazione più che una semplice lettura.

Sono necessarie **alcune precisazioni preliminari**: a. Si pronunciano talvolta giudizi alquanto severi sulla evangelizzazione quale finora, soprattutto negli ultimi tempi, è stata svolta nella nostra Chiesa.

Ciò non implica che se ne ignorino la gloria e la bellezza, l'eroismo della testimonianza e i frutti splendidi di santità; meno che mai, che si metta in dubbio la manifesta assistenza dello Spirito Santo a tutta l'opera dei discepoli di Cristo. Ma quello che si cerca di fare è di trovare il sereno coraggio per una **seria autocritica costruttiva**, che consenta - se Dio lo vorrà - di procedere dal bene al meglio.

b. Si terrà costantemente **un occhio sull'Oriente** sui problemi implicati dal rapporto con quel mondo. Senza voler essere profeti (ma ormai è troppo evidente), fra non molti anni l'Oriente lontano, dell'India e del Giappone, che già bussa alle porte, potrà essere il problema dominante della cristianità, ben più insidioso e aggressivo di quanto non sia mai stato a suo tempo il comunismo.

E' necessaria una "nuova evangelizzazione"? Riguardo alla stessa terminologia "nuova" evangelizzazione, che si presta a qualche facile equivoco, è necessario formulare qualche semplice osservazione, anche se ovvia: ma non guasterà.

1. **"Nuova evangelizzazione" non può assolutamente significare "nuovo Vangelo"**, cioè un contenuto sostanzialmente nuovo rispetto all'annuncio fondamentale, primo ed ultimo, di Gesù.

Il Vangelo è uno solo. Già Paolo scriveva ai Galati (1,6-9): *Mi meraviglio che così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo, passiate ad un altro Vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, sia anatema (cioè scomunicato)! E ai Corinti (1 Cor 15,1s): *Vi rendo noto, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale state saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato. Altrimenti avreste creduto invano!**

E, occorre aggiungere, non è vero che il Vangelo "cresce" e si modifica nel corso della storia - come oggi da varie parti si usa dire - : è piuttosto la storia che, confrontandosi con il Vangelo, ne è modificata.

Né il Vangelo ha bisogno di essere cambiato per venire "attualizzato" e meglio rispondere alle nuove dimensioni del vivere e del sentire umano, e alla nuova fisionomia delle civiltà in formazione. Anche qui il processo è inverso: è la storia, nella sua variabilità e precarietà, che deve "attualizzarsi" nei confronti del Vangelo, rimettendosi continuamente in questione rispetto ad esso.

Analogamente il discorso riguardo alla cosiddetta **"inculturazione"**: predicato in tutte le lingue, incarnato in tutti i popoli e in tutte le stirpi, il Vangelo non è "estraneo" a nessuna cultura (cioè può essere destinato e accoglibile per tutte). Ma rispetto ad ogni cultura il Vangelo

rimane quello che è sempre stato, e perciò motivo perenne di novità, come offerta perenne di salvezza.

Occorre intendersi bene al riguardo sul concetto di **"traduzione"**: la doverosa traduzione del Vangelo è il suo trasferimento fedele ad altre culture, non la trovata di una serie di discutibili "equivalenze". Queste, considerate più a fondo, cioè con il doveroso confronto dei due "contesti", spesso si rivelano cariche di equivoci o di banali fraintendimenti.

2. **Tuttavia può e deve esserci un rinnovamento continuo della evangelizzazione.** Anzitutto:

a. **Nella purificazione** da ciò che le è estraneo, e che continuamente cerca di insinuarsi nel cuore stesso del Vangelo, mediante una conoscenza sempre più approfondita della **Scrittura** e della più autentica **Tradizione**. Siamo tutti figli del nostro tempo e, perfettamente in buona fede, talvolta almeno, non solo ne respiriamo il clima, ma ne assorbiamo le categorie.

b. **Nella comprensione** sempre più adeguata di ciò che le è proprio. Il contenuto del Vangelo è sempre al di là di ogni formula, anche la più santa. La Scrittura e il messaggio della redenzione godono di una giovinezza perenne ed esigono che non li si coarti in frasi fatte, in formule stereotipe che pian piano rischiano di svuotarsi. Non si tratta di rinnegare o di dimenticare nulla: ma occorre sempre riscoprire, come se quella parola ci fosse detta "oggi".

c. **Nell'accoglienza amorosa**, come di cosa **"nuova e inaudita"**, come di un "imprevisto" prodigio della sapienza di Dio; vincendo l'inerzia dell'assuefazione e la stanchezza del "già udito". Perché quando il Cristo viene annunciato, è sempre l'incredibile paradosso del suo mistero a essere fatto presente: il paradosso che, se non provoca stupore, mostra di non essere per nulla capito. In fondo, chi ascolta il Vangelo sbadigliando è peggiore di chi lo ascolta contestandolo vivacemente e con passione.

d. **Nella chiarezza, compiutezza e slancio d'amore** con cui il mistero di Dio e del suo Cristo **deve essere annunciato da testimoni autentici** che lo vivono. E' nella misura in cui gli evangelizzatori e la Chiesa tutta (che, inviandoli, li deve sostenere) "si appropriano" del contenuto del Vangelo e lo testimoniano con la propria vita, che questo può essere efficacemente trasmesso. Per i ministri della Parola nulla è più importante e nulla può sostituire il **lavoro personale** e continuo di appropriazione e di esperienza (non solo di conoscenza) della Verità rivelata, sotto la guida dello Spirito Santo. Questo vuol dire **"rimanere" nella Parola**, secondo il suggestivo e profondissimo linguaggio di Giovanni. [**Occorrono quindi uomini della Parola**, che ne siano pieni e che la vivano fino a incarnarla].

e. **Non si può procedere con serietà e convinzione a un programma di "nuova evangelizzazione" finché non ci si rende conto - sempre serenamente - dell'inadeguatezza** dell'opera di annuncio finora svolta, da noi e talvolta anche da altri o da nostri predecessori.

Il costume di dire sempre bene di tutto e di tutti, anche se ispirato a carità o almeno a gentilezza e bonomia, non è sempre il più confacente a far progredire le cose: senza anacronismi, senza amarezze, senza credere di essere noi i portatori di un "mondo migliore", bisogna con misericordia e semplicità guardare in faccia alle cose e chiamarle con il proprio nome. Dobbiamo sempre aver paura di scandalizzare i piccoli; ma, non meno, dobbiamo guardarci dallo scandalizzare le persone serie e bene intenzionate.

Alcune domande: Come si è svolta finora l'evangelizzazione ?

a. **Riguardo alla quantità**: quanti essa ha saputo raggiungere? (s'intende nel nostro ambiente). E' noto - ed è mistero rivelato, insieme a quello insondabile dell'umiltà del Cristo - che la Chiesa rimarrà sempre un piccolo gregge, e sarà sempre una piccola cosa nel mondo (la vera Chiesa, intendo): perché a Dio è piaciuto così. Ma liberarsi da ogni ambizione "quantitativa", da ogni compiacimento nel volerli contare, da ogni nostalgia di piazze gremite (da chi?), non significa rinunciare a cercare anche una sola delle pecore del Cristo disperse, e a ricondurre entro il recinto dell'ovile tutti quelli che non si ostinano nel rifiuto e non si mostrano del tutto insensibili alla grazia di un invito o di un richiamo e, soprattutto, alla grazia dell'annuncio dell'amore di Dio in Cristo.

Una impressione diffusa, e convalidata da innumerevoli esperienze, è che siano incomparabilmente di più quelli che, commossi, risponderanno "sì", di quelli che si rifiuterebbero di ascoltare o che ascolterebbero con scetticismo od ostile indifferenza.

I **"lontani"**, in altri termini, sono spesso vicinissimi: il nostro vicino di letto in ospedale, il nostro dirimpettaio a casa, il nostro benzinaio o il nostro droghiere. Riguardo a ciò, sono intervenuti e intervengono pregiudizi e istintive repellenze: oltre ad errori storici anche recenti, che non sarà così facile recuperare. Se non si possono includere - subito - tutti, almeno occorre non escludere totalmente nessuno.

b. **Riguardo alla qualità**. Troppe cose sono state ritenute "improponibili", non interessanti, faticose, difficili: mentre anche qui esperienze numerosissime mostrano in modo inconfutabile che la Chiesa non si sazia di udire la Parola di Dio e che temi come quelli essenziali della redenzione, della vita eterna, della vita nuova nello Spirito, non solo interessano moltissimo - talvolta, più quelli che li ascoltano che quelli che li annunciano! - ma sono capaci di scuotere le anime e di smuovere le coscienze, in una parola di "convertire".

Nulla di nuovo: ripetutamente la Scrittura ci attesta questa **potenza della parola di Dio**. Quando essa non colpisce, talvolta la causa non è di una sua temporanea e misteriosa **debolezza**, ma di una sua insufficiente **epifania** o manifestazione, sommersa com'è da tematiche e linguaggi umani, ingenuamente ritenuti di maggior presa e più "attuali". (continua)

Don Umberto Neri

Si può chiedere l'opuscolo a Famiglia dell'Annunziata, 40050 Monteveglio BO, v. Sassuolo 2

I LETTORI SCRIVONO

Per mancanza di spazio, scegliamo solo alcune delle bellissime lettere che ci arrivano.

* **Eco mi porta le notizie del mondo di Dio** - "...Tramite i mezzi di comunicazione siamo informati minuto per minuto di tutte le cose brutte che accadono nel mondo, ma non sappiamo quello che avviene nel mondo di Dio. Per questo mi interessa tanto l'Eco di Maria, perché mi avvicina a tutti i fatti trascendenti di cui ci date notizia nella rivista...: Speditemela e ne diffonderò tante fotocopie". (Hebe Pauliello di Mendoza, Argentina)

* **Dalle Clarisse di Osimo**: "...Grazie infinite, desidero condividere con te e collaboratori di Eco la gioia che Dio benedetto comunica a me e alle 45 consorelle per mezzo del vostro lavoro. Poniamo te e i collaboratori che Maria ti pone accanto, nel nostro cuore, specialmente durante l'adorazione diurna e notturna: tra il Tabernacolo e l'Altare ti do appuntamento sempre per amare insieme l'amore trafitto e abbandonato..." >>>

CONDIVISIONE

Col 1^a venerdì del mese le parrocchie rifioriscono - Dall'Oasi Cenacolo SS. Cuori delle Missionarie sacerdotali (v. Possessione 28, 28067 Novara) è venuto, assieme all'avviso di una catena di preghiere, una pagellina con le promesse di Gesù a chi onora il suo Sacro Cuore, specialmente con la pratica del 1^a venerdì del mese.

Grazie di avermi ricordato la **Grande Promessa** che ha attirato intere generazioni alle fonti della grazia, cioè alla Confessione e all'Eucaristia nel 1^a venerdì del mese (magari abbinato al 1^a sabato). Quale danno aver abbandonato questa pratica, e quali grazie noi sperimentiamo da quando l'abbiamo di nuovo offerta al popolo! Gli uomini sono sensibili all'amore del cuore. E, nell'indifferenza generale, anche Gesù è particolarmente sensibile a chi riconosce il Suo amore in quel suo Cuore trafitto, e vi si accosta fedelmente, impegnandosi spontaneamente come prova di vero amore (non per un precetto, per cui molti vanno nelle feste comandate).

Egli attirerà tante anime a noi sacerdoti, se saremo i primi ad accogliere la Sua domanda e ad aprire ai fedeli questa miracolosa fonte di grazia. Nella mia piccola parrocchia ho abbinato il 1^a venerdì del mese alla Confessione mensile, chiesta dalla Madonna a Medj.: questa inizia circa 3 quarti d'ora prima della Messa; e vedo come il Cuore di Gesù e di Maria (un cuore solo) richiamano e invogliano le persone ad accostarsi ai sacramenti, come a una Pasqua. Rinverdiamo l'albero prodigioso della grande Promessa e vedremo rifiorire le parrocchie.

Uscire di Chiesa dopo 3 minuti dalla Comunione? - Ci viene segnalata una triste abitudine dei fedeli che si comunicano.

Nella Comunione noi riceviamo il Corpo e il Sangue di Gesù e sappiamo che la dissoluzione nel corpo umano di quell'ostia così sottile avviene circa 10 minuti dopo. In quei minuti siamo tabernacoli viventi di Gesù, che è Dio, ospite in casa nostra. Di solito tra la Comunione e il congedo Andate in pace, trascorrono 3 minuti; subito dopo i fedeli escono di Chiesa, magari con aria svagata e distratta, parlando anche di cose banali, senza rendersi conto del mistero che custodiscono.

E' tollerabile in persone di fede questa profanazione, che dimostra così grande leggerezza riguardo alla presenza di Gesù in noi? che ci priva di un momento speciale di grazia? che può dar scandalo agli increduli e ai deboli? Sappiamo come reagiva S. Filippo Neri davanti a quella signora che usciva subito di Chiesa dopo la Comunione: ordinava ai chierichetti di rincorrerla e di accompagnarla con le candele accese, perché portava via il SS. Sacramento.

Proponiamo ai sacerdoti un gesto autentico, di qualità, facendo prolungare il silenzio dopo la Comunione per far compagnia a un

>>> * **"E' un miracolo della Madonna** che mediante queste pagine si possa raggiungere quasi tutto il mondo, prima che tutti noi possiamo assistere -sia su questa terra, sia dal cielo- al trionfo del suo Cuore Immacolato!" (P. Gerolamo, Abbazia Einsiedeln, Svizzera)

* **"Invito tutti gli studenti universitari** a rivolgersi con fiducia alla Madonna di Medj.: ne riceveranno benefici, come è successo a me. I messaggi della Regina della Pace mi hanno fatto maturare nella fede e accettare la volontà di Dio. La preghiera mi ha aiutato a concludere nei migliori dei modi una carriera universitaria che sembrava destinata al fallimento e di sentire la materna presenza di Maria... Il mio commosso grazie a Maria e ai responsabili del bollettino" (R.R. Napoli)

ospite così grande, fino ai 10 minuti circa. Suggestivo magari ai fedeli come usare quel tempo, nel ricordare la Parola sentita durante la Messa, nell'ascoltare i desideri del Signore, nell'affidargli le occupazioni della giornata o persone o avvenimenti, o nella recita di una decina del Rosario perché Maria ringrazi e preghi con noi. Troveranno una sorprendente corrispondenza da parte dei fedeli, che così recupereranno la fede nel valore dell'Eucaristia e ne sperimenteranno i meravigliosi effetti e le tante grazie collegate, con una crescita innegabile nella maturità cristiana. A chi ha, sarà dato!

* **"Con la fede in Gesù possiamo trasportare anche oggi le montagne?"** mi chiede un giovane rumeno studente di teologia, Julian di Roman, in ansia per la missione che lo attende, nella quale "si propone di cambiare i cuori degli uomini".

Sì che le puoi spostare, anche le tue difficoltà insormontabili, e anche i cuori più induriti, perché Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (Ebr 13,8): Egli è il Signore! Non c'è cosa o avvenimento che non sia a Lui soggetto. Chi crede in spem contra spem, cioè anche contro ogni umana speranza, lo potrà sempre vedere e potrà dire, anche nelle perdite più dolorose e negli avvenimenti, in apparenza irrimediabili: siano grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 15,57). Ma quello che è grave in noi "credenti" è che ci lasciamo condurre dai criteri umani, fermi al nostro piccolo orizzonte e alle nostre capacità, non dalle Parole Eterne. Per questo siamo spesso sfiduciati e disperati, invece di sovrabbondare di gioia in ogni nostra tribolazione. Di fronte ad ogni cosa impossibile a noi, ricordiamoci delle parole di Gesù: Tutto è possibile a chi crede! Ricordiamoci di quello Sta scritto con cui Gesù sbugiardava satana; per aver sempre presente la Parola di Dio, potente come una dinamite, sempre vincente quando è detta da Gesù stesso presente in noi.

Fuoco nei seminari! Occorre che i ministri di Dio assimilino la Parola, la divorino come Ezechiele (c.3) e Giovanni (Apoc 10,8-10) fino a vivere di essa, staccandosi decisamente da quella del mondo che ci invade da ogni parte. Vorrei un seminario dove ogni giorno si dedicasse il tempo più importante alla Lectio Divina e alla meditazione della Parola e "il resto" allo studio. I giovani non vedrebbero ben presto spento l'entusiasmo iniziale che li aveva portati a seguire la loro vocazione, ma come i discepoli di Emmaus, direbbero: non ardeva il nostro cuore nel petto, mentre il Maestro ci parlava e ci spiegava (ora nell'intimo) le Scritture? (cfr Lc 24,32). Quale fuoco verrebbe allora dai seminari? E quante vocazioni "vere" anche oggi porterebbe in essi Gesù! Così desidero sia di te. Ciao, ti benedico.

Il vento di Medj. tra i Figli di Dio - Don Matteo Serafino Tognetti di Bologna raccontava in Eco 78, p 5, come era nata in lui la vocazione nel suo primo pellegrinaggio a Medj. (1984) e 7 anni dopo era sacerdote tra i *Figli di Dio* di Don Divo Barsotti a Firenze. "Con lui entrò in comunità il vento di Medj. e anche molti giovani, che formeranno poi il ramo maschile della famiglia", scrive una sorella della comunità. Ora Don Matteo è diventato Padre superiore di tutta la comunità perché Don Divo, già avanti degli anni, gli ha ceduto il posto. Tutti i membri sono stati ricevuti dal S. Padre il 27 agosto '95.

Maria guarisce servendosi di Eco - Curioso, ma non troppo! Una certa Marianna Di Battisti, prima della Messa presso la Comunità Cenacolo di Medj., il 14.10.'85 testimoniava ciò che Maria aveva operato a **Teramo**, dove

risiede in v. Paladini 47. "Mi veniva spontaneo dare l'*Eco di Maria* ai malati dell'ospedale e dir loro: «Abbi fiducia, malati, lì ci sono le parole della Madonna». Così l'ho dato a un mio parente, Luigi Merletti di 68 anni, che doveva essere operato di cancro una settimana dopo. «Prega la Madonna attraverso questo foglio» gli dissi, lo prese e ne fu molto contento. Il lunedì successivo fu sottoposto per l'ennesima volta ai raggi X: Non gli è stato trovato più niente.

"Così pure l'8 agosto ho trovato all'ospedale una giovane donna, Baffoni Giuseppina, angosciata perché non poteva partorire, le ho dato l'Eco dicendole: «Ora prendi questo foglio e credi che la Madonna ti aiuterà. Potresti partorire anche subito». Gliel'ho dato alle 13, alle 16 aveva già partorito senza dolore. Così è avvenuto anche a Merlini Loredana di Castelli (TE), sua vicina di letto.

La gioia e la felicità di quella semplice popolana, era condivisa dall'anziano e arzillo P. Alfredo salesiano di Taranto, accompagnatore del pellegrinaggio: "La Madonna mi ha voluto ripagare con tante gioie per quello che ho fatto per le sue lacrime, portando due volte i pellegrini in pullman a Civitavecchia". Beata fede dei semplici che Dio premia!

AGGIORNAMENTO INDIRIZZI: Per la Svizzera: Nora Künzli, CH 6862 Rancate, nuovotel 091-6463469; offerte anche per Orfanotrofio P. Jozo: Banca Raiffeisen, Eco di Medj. ccb 69-1079-0 (Pro Croazia-Bosnia). **Bologna:** Tessil Reno, v. Bentivogli 80/8, 40062 Molinella (BO); 051-6900162u320271a. **Vercelli:** Cogo Fiorenzo, 0161-254459. **Latina:** Stazione, Piagno Modesto, 0773-643532. **Parma:** Concas Alessandro, Balestrazzi 11, 0521-250288, dopo le 19. **Bari:** Bisceglie: Lucia e Nicola Turturro 080-924028.

Viaggio più facile a Medjugorje - Ora il viaggio attraverso la **Krajina** è molto più facile che per la costa, più corto e più scorrevole: a Senj (70km dopo Fiume) si taglia verso l'entroterra dalmata per Otocac, Gospic, Gracac, Knin, Urlika, Sinj, Imotski, Grude, Ljubuski. La benzina si trova solo in questi centri. Sempre possibile il viaggio in **pullman giornaliero** da Trieste (Staz. FFSS) ore 18, per Medj.; e **per mare** con traghetto da Ancona, lunedì, mercoledì, venerdì, tel. 071-55218, fax 202618, opp. tel. 071-204915.

* **Convegno sui Sacramenti vissuti**, guidato da P. Tomislav per la formazione delle anime offerte, da merc. 3 ore 17 a sabato 6 gen., presso il Club S. Cristina, via Loreto 1 60026 Numana AN, tel 071-7390181, fax 7390789. Per informazioni e prenotazioni: Andrea Casadei 071-82425/7390036 (ore 13,30-14,30; 21,30-22,30).

Eco inizia il 12^a anno - Ringraziando Dio e confermando il nostro impegno con Maria, il 21 novembre abbiamo ricordato il **11^a compleanno di Eco**, che ci trova affaticati, ma contenti per la gioia che ci recano le tante lettere di consenso, per lo slancio dei nostri collaboratori nella diffusione, per la generosità dei lettori più affezionati (specialmente italiani, francesi e tedeschi) che permettono, col loro sostegno regolare la spesa di circa **85 milioni** per numero (quest'anno il prezzo della carta è cresciuto il doppio). Così rendono possibile la stampa e la diffusione delle **5 edizioni da noi gestite** (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo) sempre in crescita, con quasi 500.000 copie (di cui 380.000 italiane), più l'aiuto a **4 edizioni dell'Est** (russo, polacco, rumeno, albanese). Con le altre 6 edizioni autonome, Eco raggiunge complessivamente le **750.000 copie**. Ora ci scusiamo di **non poter più ringraziare singolarmente i lettori più generosi**, come si faceva finora.

Un grazie all'Immacolata che guida e benedice il nostro lavoro. Prepari il nostro cuore a un Natale di decisione per Cristo. Nel suo Cuore Immacolato vi benediciamo anche noi nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Villanova M. 26.11.95

Respons.: Alberto Lanzani, Tip. DIPRO, Roncade TV